Anno VI. N. 2. Sanremo, Febbraio 1926. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: Ing. P. STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . . L. 15 — Estero . . . » 30

Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo" Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

La scomparsa dell'amatissima SOVRANA, della prima Regina d'Italia, simbolo purissimo di ogni bontà e di ogni grazia, esponente radioso delle millenarie virtù della stirpe Italica, pose nel lutto, con la sacra Maestà del RE e della Reale Famiglia, la Nazione tutta.

« Costa Azzurra Agricola Floreale », che dai primi numeri ebbe l'altissimo e immeritato onore di poter annoverare tra le sue benevoli lettrici

MARGHERITA DI SAVOIA

ne ricorda con trepida commozione l'illuminato interessamento ai vitali problemi dell'agricoltura nazionale e unendosi all'universale cordoglio si inchina reverente alla memoria di colei che NUME tutelare della Patria immortale, continuerà in eterno la sua grande opera di amore.

P. STACCHINI.

Il mio saluto ed il mio programma

Nell'assumere la Direzione di questa pubblicazione mensile, che il Sig. Paolo Stacchini seppe rendere tanto interessante, debbo prima di tutto rivolgere uno speciale ringraziamento a Lui per aver voluto nel suo commiato fare il mio nome con molta benevolenza.

Io non avrei desiderato pubblicare subito una rivista mensile, come organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura, perchè credo convenga sperimentare e sperimentare bene e molto, prima di scrivere. In Italia si consuma troppo inchiostro, mentre le investigazioni nel nostro campo sono deficienti e limitate. Ma le circostanze vollero che io assumessi la direzione di questa rivista e l'ho assunta con piacere, contando sulla cooperazione dei suoi valorosi collaboratori, ed anche su quella dei floricultori tutti.

Scrivere di agricoltura, dare norme ed insegnamenti agli agricoltori in generale, è cosa delle più serie e difficili; perchè, per poter insegnare, devesi sapere e la via del sapere, specie in fatto di agricoltura, è delle più lunghe, spinose ed erte.

Quello che so è che molto ancora mi resta da studiare, da praticare, da sperimentare, da osservare.

Ma ho pensato che il giornale è un mezzo continuo di comunicazione e contatto con i nostri floricoltori ed orticoltori e che con esso potrò destare meglio il loro interessamento ed avere da loro indicazioni, suggerimenti e dati, sempre utilissimi per le mie investigazioni.

Il programma da svolgere è vasto. Oltre a far conoscere il risultato degli studi e degli esperimenti nostri ed altrui, oltre alla propaganda in favore di miglioramenti tecnici e di culture nuove, è nostro desiderio favorire lo sviluppo dell'orticoltura ligure, ottenendo nuovi elementi colla capacità e preparazione adeguata e con i capitali necessari, che sappiano ancor meglio valorizzare le risorse naturali di sole e di clima della nostra Riviera.

Nei nostri paesi hanno fatto fortuna non pochi floricoltori stranieri venuti dal Nord, i quali sono stati i pionieri delle nuove culture dei fiori, foglie e primizie.

Lo stesso avvenne nella Riviera francese. Sono stati gli orticoltori di Lione, che hanno dato grande impulso alle colture sotto vetro. Tra noi vi è posto ancora per molti coltivatori, per sviluppare la frutticultura, l'orticultura e la floricultura. Persone capaci, con conoscenza dei mercati del Nord, fornite di capitali, troveranno nei nostri paesi molte opportunità di far bene, stabilendosi sotto il nostro cielo azzurro.

Ho presente tutto il lavoro che in favore dei propri Stati, stanno facendo i giornali agricoli di California e di Florida, specialmente quelli di quest'ultimo Stato, chiamato la Riviera dell'America.

Sono i suoi giornali agricoli che fanno la « réclame » alla Florida, dove i terreni da un giorno all'altro aumentano grandemente di valore pel continuo affluire di « home seekers » e di piantatori.

Quante famiglie di orticoltori provetti dell'alta Italia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Inghilterra, della Danimarca e Germania, non vorrebbero lasciare i loro paesi freddi e senza sole nell'inverno, per stabilirsi in un clima migliore? Ecco qui l'opportunità di invitarli a stabilirsi fra di noi.

Si fa molto più presto a trasformare in culture razionali di alberi da frutta le terre abbandonate della nostra montagna, coll'esempio che possa dare uno che sappia quello che vuole e voglia quello che sappia, che con tutti i consigli e gli incitamenti a popolazioni poco coscienti e poco sicure sul da farsi, stremate di mezzi e di volontà.

Il nostro giornale ci servirà anche per questo: richiamare l'attenzione delle persone capaci sulle opportunità che presentano i nostri paesi, ricchi di sole e di luce, per chi cerca una residenza giuliva e guadagni equi al suo lavoro.

Ci servirà anche il nostro giornale per avviare la nostra gioventù ad una preparazione tecnica e commerciale moderna, atta a sviluppare le nostre risorse.

La Liguria è il paese di clima temperato, più vicino al nord d'Europa. La nostra Riviera è la regione, più vicina al cuore dell'Europa, che possa produrre fiori ed ortaggi d'inverno e primizie.

Bisogna che la nostra gioventù sia educata in modo che sappia vendere bene tali nostri prodotti nei mercati migliori di consumo e per questo i figli degli orticultori e floricultori debbono studiare i mercati dei paesi dell'Europa Centrale familiarizzarsi con essi; conoscere gli idiomi di tali paesi, oltre ad acquistare un'educazione professionale orticola di primo ordine.

I paesi nordici sono tanto grandi e consumano tanto, che possiamo aumentare come vogliamo la produzione nostra su questa limitata superficie, che mai troveremo affievolita la domanda.

Desideriamo infine portare il nostro modesto contributo all'opera di ricostituzione della ricchezza nazionale in questo periodo di risorgimento della nostra Patria.

MARIO CALVINO.

Sanremo, 26 *Gennaio* 1926.

Effetti fisiologici del freddo sulle piante

Non sempre il deperimento degli organi vegetali per azione di basse temperature è dovuto al gelo.

Il freddo può danneggiare le piante anche se la temperatura non raggiunge il punto di congelamento. Ciò può avvenire o per effetto di uno squilibrio rapido di temperatura, o perchè, in certe piante, si determina invece uno squilibrio nella traspirazione. Quest'ultimo fenomeno si verifica specialmente nelle piante dal fusto succolento: mentre le radici, per effetto della bassa temperatura, non assorbono più dal terreno l'acqua necessaria, gli organi che sonno sopra terra (epigei) continuano a traspirare, perciò avvizziscono.

È facile impedire questo cosidetto *gelamento* coprendo le piante; in questo caso però la copertura non ha lo scopo di conservare calore, ma quello di impedire la traspirazione degli organi epigei, e quindi di ristabilire l'equilibrio con la diminuita o cessata traspirazione delle radici.

Il protoplasma contenuto nelle cellule vegetali subisce profonde alterazioni per effetto del gelo: l'acqua di costituzione del plasma attraversa le membrane cellulari, che la lasciano passare facilmente per osmosi e cristallizza (congela), ne-

gli spazi intercellulari. Per effetto del congelamento avviene naturalmente un aumento di volume ed i cristalli di ghiaccio formatisi spingono le cellule circostanti e, nei fortissimi abbassamenti di temperatura, persino le rompono, lacerando i tessuti. Allora il ghiaccio appare alla superficie della pianta.

Il succo delle parti più vecchie di una pianta, cioè delle parti basali, ha una concentrazione degli idrati di carbonio più alta di quello degli apici vegetativi, che sono sempre pù acquosi e più teneri. Sono appunto queste ultime le parti che vengono colpite per prime da un rapido abbassamento di temperatura. Anche le foglie, molte delle quali contengono un tessuto sugnoso nel quale è immagazzinata dell'acqua, e possiedono due estese superfici: la superiore e l'inferiore, molto grandi in paragone allo spessore della foglia stessa, anche le foglie sono molto sensibili al freddo. Maggiormente sensibili sono, com'è naturale, le foglie più giovani, perchè manca ad esse il rivestimento di cuticula che invece protegge esternamente le foglie adulte.

Anche fra i tessuti ve ne sono dei più e dei meno resistenti al freddo: sono pochissimo resistenti gli elementi embrionali, mentre le cellule degli stomi e dei peli sono più resistenti. La massima resistenza alle basse come alle alte temperature venne riscontrata nei corpi riproduttori di tutte le specie vegetali. Infatti, molti semi e spore di microorganismi persistono vivi anche se vengono sottoposti alle bassissime temperature che si ottengono con la liquefazione dei gas. Citerò, a titolo di curiosità, il caso dei semi di zucca, pisello, senape, che immersi per sei ore nell'idrogeno liquido, a circa 255° sotto zero, germogliarono poi come quelli non trattati. Anche le spore di molti batteri ed i batteri stessi sopportano impunemente temperature così basse.

Tra i fattori che influiscono sulla morte per azione del freddo ha spesso maggiore importanza la fluttuazione della temperatura che le temperature basse estreme. Le alternative di congelamento e disgelo sono infatti molto più pregiudiziali ai tessuti, del persistere di una bassa temperatura. Supponiamo che, dopo una notte rigida, sorga il sole con il cielo sereno: le parti delle piante rivolte a levante e a mezzogiorno assorbiranno l'energia calorifica e disgeleranno, provocando nei tessuti prima un abbassamento, poi un aumento di temperatura, che saranno esiziali per il protoplasma delle cellule. Invece la parte dei fusti rivolta al nord, non essendo esposta al sole, non subirà queste successioni di basse ed alte temperature e verrà assai meno danneggiata.

La quantità di calore assorbita dai tessuti esposti all'azione del sole è varia a seconda del colore dei rami o delle foglie. Una corteccia bianca o assai chiara, come quella della betulla, riflette una gran parte della luce e non si disgela tanto facilmente come la corteccia di un Prunus. Le cortecce colorate in verde assorbono i raggi violetti e rossi e riflettono quelli verdi. Le cortecce rosse riflettono i raggi rossi e, siccome questi raggi sono i più calorifici dello spettro, le cortecce rosse si scaldano al sole meno di quelle verdi.

Le cortecce nere o brune, che assorbono quasi tutta la luce, si scaldano più di tutte. Se le cortecce o altre parti vegetali sono protette da una superficie che rifletta la luce, per es. da uno strato di cera, è diminuito il danno dovuto all'assorbimento del calore. Lo strato ceroso presenta inoltre il vantaggio di proteggere le piante dall'eccessivo disseccamento e dal congelamento, perchè copre l'epidermide e ne modera o ne impedisce la traspirazione cuticulare

I garofani ad es. hanno gli internodi e le foglie coperti di un visibile strato

di cera, che dà loro un aspetto glauco; lo spessore di tale strato è vario nelle diverse varietà ed è probabile si debba al maggiore sviluppo di questo mezzo protettivo, che certe varietà hanno resistito più di altre meno fornite di cera. Varietà povere di cesa sono per es. il Gustavo V, il Maddalena, il Solferino (varietà Aicardi), che vennero molto danneggiati dalle gelate.

Invece l'Aline, il San Gabriele (varietà Aicardi) ed altre, ben provviste di cera, soffrirono poco o pochissimo.

E i petali dei fiori, come si comportano a bassa temperatura? Secondo l'accurato ed esteso lavoro di Buscalioni e Pollacci sulle antocianine (1) è stato osservato da molti floricultori inglesi « che i fiori colorati gelano a temperature più basse di quelle che fanno congelare le foglie e che i fiori rossi hanno una spiccata resistenza al freddo, forse superiore a quella dei fiori bleu ».

Bisognerebbe però precisare e distinguere i diversi colori, perchè, da quanto abbiamo potuto osservare nelle gelate di quest'anno e da quanto ci disse un distinto floricultore, i petali di tinte diverse non si comportano ugualmente rispetto al gelo.

Il rosso scarlatto pare infatti più resistente delle tinte nelle quali entra in proporzione maggiore o minore il color porpora (cremisi, magenta, porpora, malva). I petali di queste tinte, specialmente nei garofani, sono molto delicati e il gelo o la brina li « macchiano » molto facilmente di bianco.

È stato notato altresì (2) che il forte freddo danneggia molto più i fiori di Primula di color cremisi scuro che quelli dai colori chiari. Ciò potrebbe spiegarsi col fatto che le foglie rosse per presenza di antocianina irradiano, specialmente durante la notte, più calore di quelle verdi della stessa specie, mentre queste assorbono una maggior quantità di raggi calorifici. La decomposizione dell'antocianina dei petali per azione del freddo o di altre cause avverse va messa in relazione anche con la presenza nelle cellule antocianiche di fermenti speciali (ossidasi e riduttasi), e con la maggior quantità di acqua che esse contengono.

Sembra però che nei garofani non si verifichi questa minore suscettibilità dei fiori bianchi o chiari rispetto a quelli fortemente colorati, perchè anche varietà a fiore bianco o rosa chiaro, soffrirono più o meno per la gelata del 13 gennaio di quest'anno. È vero che da località a località vi furono differenze sensibili nei danni apportati dal freddo ad una stessa varietà (e cito per tutti il caso della varietà Pellepot), ma non si verificò nei garofani bianchi o chiari ciò che avvertirono nelle primule delle stesse tinte i floricultori inglesi, cioè che esse era « comparatively uninjured ».

Invece, da quanto ho potuto vedere, dopo questa gelata, pare che i garofani gialli, in generale, abbiano sofferto poco.

Esame dei garofani colpiti dal gelo.

Le piante di garofano colpite dal gelo presentano alterazioni ben visibili esteriormente; la regione immediatamente superiore a ciascun nodo appare come ve-

---

(1) **L. Buscalioni e G. Pollacci.** — Le antocianine e il loro significato biologico nelle piante (Atti dell'Ist. Bot. di Pavia, N. S. Vol. VIII, 135-507) 1902.

(2) **A. D.** Effect of Frost on Dark and other coloured Flowers (Garden Chron. March 1878. N. 221).

trificata, e, se se ne staccano le foglie, si vede che la loro pagina interna, alla base, ha l'epidermide raggrinzita o completamente staccata per un buon tratto ed è di colore bianco-argenteo.

Il tratto del fusto che era ricoperto dalla base della foglia è anch'esso raggrinzito e bianco; talvolta appaiono in questa regione delle spaccature longitudinali lunghe qualche millimetro.

Lo stesso raggrinzimento si nota nelle squame del calice, specialmente alla base di quelle più esterne e alla base delle foglie più tenere.

Le alterazioni macroscopiche più evidenti sono presentate nelle varietà che più hanno sofferto, dai petali dei fiori sbocciati: questi sono finemente raggrinzati e presentano zone più o meno estese nelle quali è avvenuta evidentemente una profonda alterazione del plasma: nei petali bianchi tali zone sono trasparenti, mentre il resto del petalo è opaco; nei fiori colorati l'antocianina è scomparsa qua e là determinando macchie bianche più o meno estese, che poi diventano giallastre. È interessante osservare la localizzazione di tali zone decolorate: esse si trovano, nei casi più gravi, per lo più lungo il margine dei petali e di qui si irradiano verso la base, altre macchie invece si irradiano dall'unghia del petalo (la regione più succolenta e nella quale si trovano molti vasi conduttori) e ne invadono quasi tutto il lembo. In alcuni casi si osservano petali che hanno la pagina superiore completamente decolorata, mentre quella inferiore lo è ben poco, in altri invece, pur nello stesso fiore, è la pagina inferiore che è decolorata, e ciò a seconda della posizione che hanno i petali compressi l'uno contro l'altro a causa dell'indoppiamento; in ogni caso è la porzione fisicamente esterna e superiore quella che è maggiormente decolorata.

Se con un coltellino ben tagliente si tagliano longitudinalmente un fiore di garofano « gelato », ed il suo stelo, si osserva quanto segue: le unghie dei petali, gli stimmi, l'ovario e la regione più interna del calice hanno un color bianco candido, opaco e una consistenza spugnosa, mentre, se si osservano nello stesso modo fiori sani, si vedono invece gli stessi organi colorati in verde-chiaro e i loro tessuti compatti, privi di spugnosità.

Specialmente danneggiati appaiono ad un attento esame, gli organi del pistillo (ovario e stili) e gli stami, cosa che osservai anche nelle rose gelate, e che si verifica altresì nei fiori degli alberi da frutto.

Lo stelo del fiore gelato presenta anch'esso un aspetto caratteristico: il midollo è bianco, spugnoso, soffice; assomiglia al midollo dei tralci vecchi di due-tre anni e lo stesso aspetto presentano le foglie nella loro porzione basale guainante. Negli steli sani invece il midollo è compatto e di color verdiccio e lo stesso aspetto ha la base delle foglie.

Se i danni che causano le gelate alla floricoltura fossero limitati ai soli fiori già sbocciati o ad antesi appena iniziata, la loro entità sarebbe molto limitata, ma il guaio è che essi interessano la produzione floreale di parecchie settimane, a volte anche di mesi. Oggi per esempio, a distanza di oltre un mese dalla gelata del 13 gennaio, se si esaminano nell'interno i bocciuoli di garofano che sboccieranno fra alcune settimane, si scorgono evidenti i segni del congelamento.

Esame microscopico.

Tutti i tessuti gelati si distinguono al microscopio per la presenza in essi di numerose cellule piene di aria che sono appunto quelle cellule morte che confe-

riscono ai tessuti l'aspetto spugnoso, bianco-opaco o bianco-argenteo, evidentissimo per es. nel midollo degli steli fiorali. Qua e là si notano anche lacerature più o meno estese e più o meno numerose dei tessuti, talvolta limitate ai tessuti interni, talaltra interessanti anche gli strati corticali. Sono sempre i tessuti più acquosi quelli più danneggiati, e cioè il parenchima ed il collenchima, sia nei fusti, (midollo e corteccia), sia nelle foglie (tessuto spugnoso), sia nei fiori (càlice e petali).

Le epidermidi, tanto del fusto quanto delle foglie, nella regione più succulenta, cioè immediatamente al disopra del nodo, sono staccate dagli organi rispettivi e le loro cellule sono morte e piene d'aria.

All'esame microscopico, i petali di garofano « gelati » mostrano il contenuto delle cellule disorganizzate e l'antocianina (la sostanza colorante) resta limitata entro le maglie del reticolo protoplasmatico, anzichè riempire i vacuoli o il vacuolo cellulare.

Fatti postumi dovuti al freddo.

Sotto l'azione delle basse temperature avvengono nelle cellule vegetali delle trasformazioni chimiche: l'amido accumulato si solubilizza e si trasforma in uno o più zuccheri (destrosio, saccarosio, glucosio ecc.) la cui presenza aumenta il potere osmotico delle cellule e la loro turgescenza. È stato dimostrato che quest'aumento di concentrazione del succo cellulare provoca nelle piante una maggiore resistenza al freddo e alla siccità.

Però la medaglia ha anche il suo rovescio, poichè la presenza degli zuccheri facilita la vita di parassiti e di saprofiti di ogni specie sulle cellule colpite. È per questo che noi vediamo apparire molte malattie dopo una gelata, specialmente se non si sono potate e trattate opportunamente le piante. Vedansi a questo proposi le note pratiche a pag. 53 e 56 di questa Rivista.

EVA MAMELI CALVINO.

Nuove idee sulla rigenerazione dell' olivo

Carissimo amico Stacchini:

Sento con piacere che Ella concorda con quanto è contenuto nel mio articoletto sulla Rigenerazione dell'Olivo, comparso ultimamente nella « Nazione » di Firenze, e non ho nulla in contrario a darle qualche schiarimento riguardo al lavoro che da molti anni ho in mente essere necessario per ridurre questa pianta, importantissima fra le più importanti per la nostra economia, ad un grado di perfezione il più alto possibile. La età e le condizioni di salute mie, la necessità di non potere abbandonare del tutto la mia professione e più ancora la mancanza dei mezzi necessari, mi pongono nella impossibilità di accingermi, come vorrei, a questo lavoro; ma sento il dovere di esporre il mio concetto ed anche il risultato dei pochi studi preliminari fatti in proposito in epoca assai remota, perchè al caso possano servire ad altri.

Che vi sia qualcuno che con cognizione di causa possa ritenere impossibile o senza scopo la rigenerazione di questa pianta, io non credo. Le varietà oggi coltivate risalgono alla più remota antichità: molte se ne devono essere prodotte spontaneamente nella lunga serie dei secoli, col favore delle cure culturali, giacchè per quanto si possa essere ortodossi nella fede, è difficile mettersi in mente che tutte le varietà, qua-

li sono, possano essere escite dalle mani del Creatore. Data tale antichità dalle varietà coltivate è facile pensare quante cause di degenerazione siano potute derivare loro sia dalla loro età, sia da sistemi errati di moltiplicazione, di potatura, di difetti di difesa da malanni ecc., ecc. Per citare un solo esempio dirò come certi autori, anche del secolo passato, abbiano consigliato di adoperare per la moltiplicazione, dei pezzi di tronchi di piante decrepite, non più atte a fruttificare; ognuno può immaginare quale discendenza se ne potesse avere.

Mi sono sentito dire, e non una volta sola, che la rigenerazione dell'olivo si fa dacchè c'è l'uso dell'innesto. Ma questo non può, se mai, che ritardare la degenerazione delle varietà, giacchè a differenza degli altri sistemi (ovoli, talee, sezioni di tronco ecc.) ha il vantaggio di dare al nuovo individuo un sistema radicolare ed una base di tronco rinnovati. Quindi si può parlare di una rigenerazione parziale dell'individuo non di rigenerazione dalla varietà. Ed in questo concetto sta il cardine del problema da risolvere.

È inutile ripetere come l'olivo debba essere considerato sotto due aspetti: come pianta principe fra le oleifere e come pianta da frutto, e naturalmente il lavoro dovrebbe essere diretto ad ambedue gli scopi.

Ma come procedere in questa opera di rigenerazione?

Gli elementi dei quali possiamo disporre come punto di partenza del lavoro d'ibridazione e selezione che sono necessarii per ottenere lo scopo (essendo questi i soli mezzi dei quali possiamo servirci) sono i seguenti:

1°) La specie primitiva, botanica, che deve potersi trovare in Oriente;

2°) Le varietà regressive (oleastri) che si trovano nelle nostre maremme;

3°) tutte le varietà, che chiamerò domestiche che sono coltivate sia per la produzione dell'olio sia per quella di frutti per conserve.

Qualche ricerca che molti anni fa io feci per procurarmi la prima, non ebbe esito felice. Pensai però che effetti identici avrei potuto ottenere servendomi delle seconde, e cioè delle forme regressive, ed ebbi opportunità di studiarne un buon numero in qualche gita che feci nelle tenute di Montepescali, presso Grosseto, di proprietà del compianto Marchese Bardo Corsi Salviati, che facilitò con ogni mezzo le mie osservazioni.

Potei vedere che ne esistevano parecchie forme, in pieno bosco, differenti fra loro per aspetto e vigore vegetativo e anche per forma ed abbondanza di fruttificazione. Trovai pure delle varietà che si avvicinavano molto a quelle coltivate. Notai anche che i vermi, che in quel tempo guastavano la raccolta, rispettavano in parte ed in qualche raro caso quasi nella totalità certune di quelle forme. Queste mie osservazioni avevano lo scopo di servirmi delle varietà resultatemi migliori per qualche pregio, come **madri** in possibili incrociamenti colle migliori varietà domestiche in coltivazione.

E questo concetto non si basava solamente sul caso ma anche sulla esperienza di vecchi allevatori. La storia della Pomologia ci dice infatti che molte varietà di mele e di pere furono ottenute in principio fecondando i fiori di certe varietà dei boschi producenti frutti piccoli, di sapore aspro ed amaro, ma ben colorati ed odorosi, col polline di qualche varietà domestica delle migliori. Era cosa naturale che qualche effetto simile si producesse nell'olivo.

L'altra via da seguirsi era quella di adoperare per gl'incrociamenti le migliori varietà domestiche conosciute fra le indigene e le esotiche. E qui sorgeva la necessità di aver sott'occhio e studiare una collezione di queste varietà, la più ricca possibile, e non avendola, di prodursela nel minor tempo possibile.

In tempi relativamente vicini io aveva vista facile la realizzazione di tale possibilità e la aveva indicata se non per me, per altri che a tal lavoro volesse accingersi. In uno dei miei articoli su questo tema comparsi sulla « Nazione » e precisamente in quello della sera del dì 8 luglio 1920, dopo aver trattato della necessità dell'Istituto per la rigenerazione dell'olivo, io esponeva un cumulo di ragioni per le quali sarebbe stato di spettanza di Firenze e dei suoi dintorni. Fra le molte ragioni che confortavano questa tesi c'era quella della esistenza di una vasta oliveta annessa alla Villa reale della Petraja, oliveta formata da giovani e venienti piantoni atti ad essere innestati sui rami, e quindi a poter fornire in pochi anni una ricchissima collezione, tanto più che i terreni circostanti erano pure ricchi di venienti piante di olivi.

Alcuni anni fa volli tentare qualche incrociamento fra le migliori varietà delle quali disponevo e ne ebbi un certo numero di semi che mi germogliarono abbastanza soddisfacentemente. Disgraziatamente i vasi che contenevano le giovani piantine furono lasciati esposti al gelo e tutto fu perduto. Questo finì di disanimarmi completamente.

È certo che il problema della rigenerazione dell'olivo offre delle difficoltà; ma non bisogna confondere queste colla impossibilità, o peggio ancora, colla inutilità della cosa. Io ripeto qui quello che più volte scrissi: che cioè tutte le nostre piante economiche hanno bisogno di miglioramenti ed aggiungo di miglioramenti continuati.

Una volta ottenuto un prodotto soddisfacente, bisogna pensare alla possibilità di produrne una migliore: ed ecco perchè si deve approvare **toto corde** la fondazione di Istituti genetici per la cerealicultura, per la bieticoltura, ecc. ecc. Erreremmo se non facessimo altrettanto per l'olivo e forse verrebbe un tempo nel quale ci dorremmo di non aver curata abbastanza questa pianta come oggi dobbiamo dolerci di non aver dato in passato tutte le cure possibili al miglioramento dei nostri Agrumi che sono minacciati da una concorrenza sempre crescente e difficilmente sostenibile non solo sui mercati esteri ma forse anche sui nostri.

La ringrazio della ospitalità che Ella sarà tanto buono di dare a questo mio scritto nel Suo giornale e La saluto distintamente.

Dev.mo

Dott. Attilio Ragionieri

Castello, Decembre 1925.

ROSICULTURA

ROSE NUOVE PEL 1926 IN AMERICA.

Come « novità » del 1926 « The Florist Review » cita le rose Matchless, Red Premier, Briarcliff, Senator. Fra le rose gialle trionfano « M.me Deux », « Claudius Pernet » e N. 361.

La rosa Matchless occupa il primo posto fra le novità ed è uno sport di Premier (H. T. E. G. Hill, 1918), ma molto più profondamente colorata in ciliegio e con colore fisso, che non sbiadisce nell'inverno, come succede con Premier

Red Premier è altro sport rosso del Premier.

Altro sport che ha avuto un gran successo è Briarclic, sport di Columbia (H. T. - E. G. Hill 1917), che ne ha tutti i pregi e non i difetti. Senator è una rosa rossa che conserva bene il suo colore nei fiori recisi.

La rosa gialla 36 è di un accrescimento meraviglioso e di gran fioritura; ma pare che in serra i suoi fiori perdano un poco del loro colore giallo.

Si importò dall'Inghilterra «Roselandia» (H. T. - Walter Stevens; Stuart Low and Co. 1924) che è uno sport di Golden Ophelia, dai fiori più grandi e più ben coloriti di giallo.

Però la rosa gialla che fa furori fra le importate è « Mad. Alexandra Dreux » (H. T. - Sup. et Noting, 1925).

È un incrocio tra un ibrido di Tea ed una Pernettiana ed è considerata la migliore rosa per forzare che si sia ottenuta nel 1925. È una rosa di un colore d'oro bronzato o arancio carico con sfumature di scarlatto, che cambiano a misura che il fiore si apre. I suoi innesti su « Manetti » e su « Odorata » riescono molto bene e sono produttivi.

Anche Souvenir de Claudius Pernet (Pern. Pernet Ducher, 1920) è molto apprezzata.

ROSE NUOVE ARRIVATE ALLA STAZIONE SPERIMENTALE. — Tre nuove rose australiane ottenute dal Sr. Alister Clark di Glenara Bulla, Victoria, Australia — sono arrivate alla nostra Stazione Sperimentale allo scopo di studiarne il comportamento come rose da produzione invernale di fiori recisi:

1°) Australia Felix (H. T.).
2°) Gwen Nash (H. T.).
3°) Sunny South (H. T.).

Abbiamo anche ricevuto due novità inglesi, lanciate nell'autunno del 1925, dai Sigg. Walter Easlea and Sons:

1°) Empire Queen (H. T.)
2°) Mazzini (H. T.)

Dai Signori Ketten Frères, del Lussemburgo, abbiamo importato fra l'altro una rosa Tea dedicata all'orticoltore nizzardo « Joseph Paquet » (Ketten Frères, 1905) Si tratta di una varietà vigorosa e molto produttiva.

LA ROSA «BELLE PORTUGAISE». — Il dipartimento di Introduzione di Piante e semi del Ministero di Agricoltura di Washington ha inviato dal suo Giardino di Chico, California, un pacco di frutti maturi della Rosa « Belle Portugaise », soddisfacendo una richiesta della Direzione della Stazione Sperimentale di Floricoltura.

La Rosa « Belle Portugaise » è considerata come un ibrido della « Rosa odorata gigantea ». È una rosa sarmentosa rampicante di vigorosissimo e rapido accrescimento. Fiorisce molto ed i suoi fiori sono molto belli, con bottoni lunghi 10 centimetri e fiori del diametro di 17 centimetri quando ben aperti. Il loro colore è roseo tinto di salmone.

Questa rosa è considerata una delle migliori della California.

Dalla semina dei suoi semi la Direzione della Stazione Sperimentale spera ottenere varietà nuove ed anche qualche individuo di fiore scempio atto a servire da porta-innesto.

IN SANREMO SI PRODUCONO LE PIU BELLE « ULRICH BRUNNER » DEL MONDO. — Fra i nostri floricultori c'è stata una discussione circa i terreni che producono le migliori rose « Brunner » e così si è potuto mettere in evidenza che le rose Brunner che crescono nella vallata Magnan-Collabella in terreno di galestro friabile (armeleo) son le più belle rose del mondo, superando anche quelle dei Termini

di Ospedaletti, che sono bellissime e sono sempre state giustamente quotate come le migliori.

Chi vuol vedere delle belle rose Brunner può visitare le piantagioni dei Signori: Pisani Gio. Batta, Boeri Peri Nicola, Taggiasco Giuseppe, Kahnemann Ugo, Grossi Paolo, Revelli, tutti in regione Magnan-Collabella.

Cento Rose colte in questi terreni pesavano la bellezza di 9 chilogrammi, presentando gambi anche di m. 1,60.

Come si vede, i terreni galestrini (armeluxi) di Sanremo sono eccellenti per la coltura della « Brunner ».

La Stazione Sperimentale di Floricoltura sta investigando questo fatto.

LA ROSA MOCK. — La « Jonkheer J. L. Mock » è una rosa ibrida di Tea ottenuta nel 1909 dallo Stabilimento M. Leenders e Co. di Steyl Tegelen (Olanda). Tale rosa in alcune località della nostra Riviera produce fiori magnifici ed è molto apprezzata nei nostri mercati di fiori per l'esportazione. In altri luoghi non cresce bene. Dipende dal terreno e dalla giacitura.

Noi qui la ricordiamo per insistere che si deve scrivere « Mock » e non « Moock » come molti fanno.

Allo stesso tempo preghiamo i floricultori di indicarci le località dove questa rosa produce fiori più belli, per studiarne le ragioni nell'interesse della nostra floricoltura.

LA ROSA « PERSICO ». — Così chiamano i nostri floricoltori l'ottima varietà di rosa « M.me Second Weber », un Ibrido di Tea, ottenuta da Supert et Notting di Lussemburgo nel 1908, importata e propagata in Sanremo dal comm. A. Persico, che ha fatto del suo Castello di Pietralunga una vera Stazione Sperimentale di Floricultura.

CHE COSA SUCCEDE QUEST'ANNO NELLE « BRUNNER »?. — I bottoni della rosa Ulrich Brunner Fils (H. P. A. Lever 1881) quest'anno si presentano molto brutti. Oltre alla « pelle d'oca » prodotta dal freddo, presentano lesioni e deformazioni nei petali esterni, le quali sono dovute agli afidi.

Data la siccità dell'autunno, i bottoni teneri di rosa sono stati attaccati dagli afidi, i quali in rose rustiche come la Frau Karl Druschki (H. P. P. Lambert 1900) non causano tanto danno, mentre nei delicati petali dei bottoni teneri dell'Ulrich Brunner lasciano traccie indelebili che deprezzano il fiore.

Bisogna combattere gli afidi, con solfature a base di zolfo precipitato a la nicotina. Il Consorzio Agrario di Sanremo distribuisce uno zolfo polivalente a base di nicotina e di quassina, che combatte contemporaneamente, come lo zolfo nero precipitato alla nicotina, il mal bianco delle rose, gli afidi, le lumache, etc.

Si usi una buona solforatrice e non si perda tempo.

Meglio tardi che mai!

LA ROSA « AMERICAN BEAUTY ».

In Ospedaletti un signore americano, poco al corrente di floricoltura, diede ad intendere che la Rosa « American Beauty » è qualche cosa di superiore alle nostre Ulrich Brunner, e la descrisse con tanto entusiasmo che molti floricultori si formarono un'idea esagerata circa i meriti di tale rosa.

La Rosa « American Beauty » è una rosa Ibrida Perpetua (Ibrida Rifiorente), ottenuta in Francia nel 1875 da Ladéchaux, che la battezzò col nome di M.me Fer-

dinand Jamin e fu lanciata in America nel 1866 da Bancroft and Field Bros, con il nome di American Beauty.

È una bella rosa di colore roseo carico e produce fiori bellissimi sotto vetro, tanto in California, come nell'East.

Per la coltura in pien'aria, scrivono i rosieristi Americani Bobbins and Atkins dello Stato di New York, richiede località secche, molto concime e deve essere protetta contro il mal bianco.

La Stazione Sperimentale sperimenterà anche questa varietà.

LA BELLA ROSA GIALLA « SOUVENIR DE CLAUDIUS PERNET ».

Una varietà di rosa può non dare buon risultato, se si innesta sopra un soggetto poco confacente o poco affine alla sua natura.

L'affinità ha importanza anche per le varietà di rose e alle volte il franco-piede è preferibile all'innesto di un soggetto poco adatto.

Così è successo negli Stati Uniti con la rosa «Souvenir de Claudius Pernet» (Pernettiana · Per. D. 1920) la magnifica rosa gialla, che ha però il difetto di avere i petali centrali troppo oscuri, e perciò o si sopprimono questi o non si attende la completa apertura dei fiori.

Questa varietà, specialmente indicata per serra, quando si innesta sulla Manetti, perde il suo naturale vigore e lo stesso avviene se la si innesta sulla Multiflora; mentre sulla « Odorata » e sulla « Columbia » ha dato buoni risultati; però prospera meglio di franco piede. Le talee sono lente ad abbarbicare, ma una volta ottenute le radici, la barbatella cresce vigorosa.

Qui al Berigo, un nostro amico, ha importato esemplari di questa rosa da Lione, innestati sulla « Rosa Canina »; ma non prosperarono. Ora innestò questa varietà sull'Indica Mayor e stiamo studiando come si comporta su questo porta-innesto. Al tempo stesso la faremo innestare sulla Ulrich Brunner e sulla Druschki già innestate sull'Indica e sulla Safrano di franco piede, mentre abbarbicano le talee per avere dei franco-piedi, da sperimentare in confronto.

Abbiamo citato questo caso come esempio. Per ogni varietà che ci interessa coltivare, bisogna studiare il modo più conveniente di propagazione e coltura, lavoro che si propone la nostra Stazione Sperimentale.

Mario Calvino.

I NOSTRI FLORICULTORI

IL SIG. G. B. CEPOLLINA DI TAGGIA. — G. B. Cepollina nacque in Taggia circa cinquantaquattro anni or sono.

Suo padre era venuto dalla Valle del Polcevera, alle dipendenze della Famiglia Fabbre-Repetto.

Correvano allora tempi tristi ed i vecchi taggiaschi si cullavano nella speranza dell'annata delle olive, col timore continuo che le piene della fiumana asportassero l'orto in riva al torrente Argentina: l'agricoltura era in condizioni depresse.

G. B. CEPOLLINA

Tempra di lavoratore, dotato di buona intelligenza, il Cepollina padre iniziò, appena potè, coi risparmi fatti, una serie di culture che dovevano aprire al figlio la via dell'insperato successo. Dalla coltivazione delle verdure, passò a quella delle fragole, delle viole, dei peschi ed al vivaio di piante di agrumi.

Cresciuto alla scuola paterna, G. B. Cepollina seppe valutare l'importanza ed il successo delle culture razionali, ed appena prosciolto dall'istruzione obbligatoria, accudì ai lavori manuali della campagna, col padre suo, dal quale apprese l'orticoltura pratica litoranea.

Le produzioni del nostro suolo venivano nel contempo maggiormente apprezzate sui mercati, ed il Cepollina curò con amore il ciliegio, il pesco, l'arancio ed il mandarino. Tentò la coltivazione della rosa e del garofano e dopo una serie di anni di esperimenti fortunati, abbandonò ogni altra coltivazione floreale per dedicarsi a quella delle **Mimose** e degli **Asparagus ornamentali.**

Acquistato un brullo costone sulle « Feraie », che la mania devastatrice aveva spogliato dei pini, vi fece una piantagione di **Mimose**, per l'attecchimento delle quali, in terreno asciutto e lontano dall'acqua spese cure e denari non pochi. In breve quell'arido terreno venne trasformato in un vero bosco di Mimose e questa coltura compensò largamente le sue fatiche.

Tempra di organizzatore, curò la formazione del Consorzio di irrigazione che ebbe dal Comune la cessione dell'antica sorgente dei **Tuvi** per uso irriguo, non servendo più quell'acqua ad uso potabile. Di questa si giovò per la trasformazione dell'oliveto Capella in un vero giardino di **Mimose** e di **Asparagus (Sprengeri e plumosus)**, che formano la meraviglia dei visitatori.

Giudicata insufficiente la quota dell'acqua dei Tuvi, ai bisogni delle nuove coltivazioni che ogni anno andavano aumentando, il Cepollina riuscì a dotare le sue proprietà di altra acqua irrigua, che ricercò in un terreno di nuovo acquisto ai Canelli.

Non badò a spese per la ricerca dell'acqua, per la costruzione del canale lungo circa 5 km., e per la costruzione delle vasche per poter irrigare le nuove coltivazioni, poichè ben conosceva il gran valore dell'acqua per le nostre colline apriche.

I vecchi ed improduttivi olivi della **Fascialonga** dei Marchesi Carrega in breve caddero sotto la scure, per cedere il terreno a nuove e più redditizie colture. E quando altri proprietarii, per le urgenti necessità belliche sradicavano gli olivi, il Cepollina pensava che questi terreni non dovevano restare improduttivi e coll'opera dei prigionieri di guerra trasformò un terreno ex-olivato in un campo di patate, il cui abbondante raccolto servì in quegli anni difficili ad alimentare non poche famiglie.

Ripresa nel subito dopo guerra con più lena la coltivazione dei fiori e delle piante ornamentali, fece si che i suoi tre ettari di culture, fossero tra i più produttivi.

Oltre le diverse specie di Acacia da fiore, il Cepollina coltiva ora molte piante di « **Genista monosperma** », che fiorisce bene tutto l'inverno nelle colline di Taggia.

Le principali specie di Acacia coltivate dal Cepollina sono le seguenti:

Acacia dealbata; A. decurrens; A. Hanburyana; A. Siebertiana; A. podalyriaefolia; A. Baileyana; A. falcata.

Mentre felicita il sig. G. B. Cepollina pel suo trionfo, la nostra Rivista lo addita come esempio ai piccoli proprietari e giardinieri liguri, perchè la sua riuscita dimostra che con la costanza ed il lavoro intelligenti si può prosperare e far fortuna nei nostri paesi, mediante l'orticoltura e la floricoltura.

IN ONORE DEL CAV. LOUIS ISNART. — Il 27 dicembre 1925 il cav. Louis Isnart, il noto pioniere della floricoltura della Riviera, ha riunito nello splendido Restaurant dell'Hotel Miramare di Ospedaletti Ligure un gruppo di amici e le Autorità amministrative locali ad un banchetto per festeggiare l'onorificenza recentemente ricevuta dal Governo Nazionale che lo ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia per i suoi meriti come primo maestro della floricoltura della riviera italiana.

Il cav. Isnart è anche Cavaliere Ufficiale del Merito Agricolo Francese.

Cav. LOUIS ISNART

Erano presenti il Sindaco di Ospedaletti Ligure, sig. Almerini Antonio, il Prof. G. Battaglini, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, il Dr. G. Batta Semeria, il cav. dr. Benedetto Mànera, il sig. Botta Domenico, il sig. Massimiliano di Montigny, il Sig. Paolo Littardi, il Sig. Bobone Antonio, il sig. Neuville, Vice-Console francese di Ventimiglia, il cav. uff. Paolo Vigon, il sig. Girard, Segretario del consolato di Francia in Ventimiglia, il sig. Charles Blanc, il sig. Domenico Spinelli, il sig. Bregliano G. B., il sig. Pietro Bregliano, Presidente della Cassa Rurale, ed il Dr. Mario Calvino.

Il Sig. Di Montigny lesse l'adesione di molte personalità ed amici del cav. Isnart che per precedenti impegni non potevano intervenire. Il pranzo preparato dal sig. C. Kramer riuscì squisito e la massima cordialità regnò fra i commensali.

Allo champagne il prof. Battaglini con belle parole manifestò tutto il piacere che produsse in quanti conoscono i meriti del sig. Louis Isnart la notizia della onorificenza che il Governo d'Italia gli aveva conferito.

Il Dr. G. B. Semeria chiamò il sig. cav. Isnart il Padre della Floricoltura dei nostri paesi, ricordando le sue lezioni pratiche, le sue conferenze ed il suo apostolato nella « Pepinière », che fu una vera scuola per tutti i floricultori della regione.

Il sindaco Almerini manifestò il compiacimento suo e della città di Ospedaletti per l'onorificenza concessa al cav. Isnart dal Governo d'Italia.

Parlò anche il sig. Neuville, vice console di Francia, alludendo ai meriti del cav. Isnart che il Governo Francese seppe riconoscere già da tempo ed augurando lunghi anni di prosperità al festeggiato.

Il sig. Paolo Littardi — l'arzillo ex-Sindaco di Coldirodi — confermò questi sentimenti e brindò alla salute del nuovo cavaliere, in cui onore recitò e cantò, in perfetto francese, riscuotendo l'ammirazione di tutti.

Una sua canzone appellava ai sentimenti di carità e fece sorgere l'idea al sig. Neuville di fare un po' di beneficenza. Vennero raccolte lire 110, che si divisero tra l'Asilo e la Congregazione di Carità di Ospedaletti.

Parlò in ultimo il Dr. Calvino che ricordò gli insegnamenti avuti dal cav. Isnart, venticinque anni fa, e portò l'adesione entusiastica sua e della Stazione Sperimentale di Floricoltura a questa festa. Disse che anche dall'America ricordò i meriti del Cav. Isnart in lettere private al Presidente del Consiglio Direttivo della Cattedra Ambulante e si compiace di aver influito acciocchè fossero riconosciuti i servigi resi alla floricoltura ligure da questo illustre nizzardo.

Aggiunse che dobbiamo anche esprimere la nostra gratitudine alla Società Fondiaria Lionese che inviò a Ospedaletti l'Isnart come suo capo giardiniere.

Il cav. Isnart commosso da tante manifestazioni di stima e di lode, ringraziò i presenti per l'onore fattogli nel volerlo accompagnare in tale banchetto e brindò pel progresso continuo della floricoltura ligure e per la grandezza dell'Italia.

***

Il Sig. Cav. Louis Isnart nacque a Nizza Marittima il 12 settembre 1863 ed iniziò la sua professione di giardiniere nello Stabilimento Orticolo di Antoine Bonfils, di Nizza, dove stette sei anni, passando poi allo Stabilimento di André Martin sempre in Nizza, dove stette sette anni in qualità di Capo-Giardiniere, dedicando la sua attività alla costruzione e mantenimento di parchi e giardini.

Nel 1892 fu chiamato dalla Società Fondiaria Lionese ad Ospedaletti Ligure per dirigere i lavori di impianto dei giardini e delle passeggiate nei terreni acquistati da detta Società in Ospedaletti, e più tardi fondò lo Stabilimento di Orticoltura e Floricoltura « Riviera Ligure » della stessa Società Fondiaria Lionese. Stando in Ospedaletti Ligure il Sig. Isnart previde tutto lo sviluppo che avrebbe preso in avvenire la floricoltura nei nostri paesi, allietati dal sole nell'inverno e riparati dai venti del Nord — ed iniziò una sana propaganda, dando conferenze e lezioni pratiche a Coldirodi ed Ospedaletti sulle nuove colture floreali, sulle rose rifiorenti, sui garofani e violaciocche di Nizza, sulle Acacie da fiore, etc. molto tempo prima che sorgesse la Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Nello stesso tempo, nello Stabilimento Riviera Ligure, produceva migliaia e migliaia di Araucarie per talea forzata, migliaia di Phoenix, Kentia, etc., che esportava a vagoni. Fu lui che insegnò in Liguria la propagazione per talea forzata dell'**Araucaria excelsa.**

E a lui devesi anche l'aver iniziato fin nel 1892 la produzione di **Kentia Forsteriana** in Ospedaletti Ligure, coltura che fu la prima del genere in Italia e Francia.

Il Sig. Isnart fu nominato Delegato per la parte orticola della Corporazione Operaia di Nizza all'Esposizione Universale di Parigi del 1889.

Nel 1897 ottenne all'Esposizione Orticola di Firenze sette ricompense e Diploma di Benemerenza.

Nel 1908, pure a Firenze, riportò 17 ricompense e coppa d'argento della R. Società d'Orticoltura di Firenze.

Nel 1904 all'Esposizione di Torino ebbe otto ricompense e Diploma di Benemerenza.

Il Governo Francese lo nominò Cavaliere del Merito Agricolo l'8 febbraio 1912 e lo promosse Cavaliere Ufficiale di detto merito il 16 marzo 1923.

Fu Membro della Giuria nelle Esposizioni e Concorsi seguenti:

Sanremo, Novembre 1902, Bordighera, maggio 1903, Bordighera, maggio 1904, Sanremo, novembre 1924, Sanremo, novembre 1905, Cuneo, agosto 1905, Roma, aprile 1905, Sanremo, ottobre 1906, Cannes (Francia) maggio 1906, Nizza (Francia), maggio 1907, Sanremo, aprile 1908, Nizza (Francia), dicembre 1908, Nizza (Francia), maggio 1909, Sanremo, ottobre 1909, Nizza (Francia), maggio 1910, Firenze, maggio 1911, Nizza (Francia), maggio 1912, Bordighera, maggio 1912, Bordighera, maggio 1913, Diano Marina, maggio 1922, Nizza (Francia), maggio 1922, Ventimiglia, ottobre 1922, Nizza (Francia), novembre 1922, Nizza (Francia), marzo 1924, Ventimiglia, Presidente della Giuria, aprile 1924, Nizza (Francia), marzo 1925.

Anche la « Costa Azzurra Agricola-Floreale » vuole complimentare l'egregio pioniere della nostra floricoltura e si onora di pubblicarne la fotografia.

Dr. M. C.

La Rosa i cui fiori meglio resistettero alla gelata

LA "RADIANCE„

Il Cap. Ottaviano Rispoli mi si presentò in Ufficio, il giorno 23 di gennaio e mi invitò anche a nome di suo suocero, il Comm. A. Persico, che andassi a vedere le rose « Radiance » del Castello di Pietralunga.

« Queste rose non hanno sofferto per la gelata del 13 corrente », mi disse.

« A suo lato vi sono: Gral. Mc Arthur, Mad. Second Weber ed altre, tutte gelate. I fiori di « Radiance » non presentano traccie di danno.

« Mio Suocero, che aveva introdotto la « Radiance » già da una dozzina di anni fa, per consiglio di Peter Lambert e la moltiplicò dopo che Ella ebbe a scrivergliene dall'America, vuole felicitarla per il gran servizio reso alla floricoltura nostra ».

Combinammo subito di andare a vedere tali rose, e le osservazioni mie sul posto confermarono che realmente i fiori e le piante di Rosa « Radiance » soffrirono molto meno di quelli delle altre varietà.

Questo è un fatto degno di essere segnalato, perchè dimostra che vi sono varietà di rose che resistono di più al freddo e che con esse noi possiamo render più sicura la produzione invernale di rose ed estenderla anche a località meno riparate.

La Rosa « Radiance », dai fiori abbondanti, grossi, doppi, ben formati a coppa, con bocciuoli lunghi, di un colore rosa leggermente carmino, con tinte opaline quando aperti, e pieni di profumo, — è un ibrido di Tea, ottenuto da J. Cook di Baltimore Md. (U. S. A.), nel 1908, incrociando Enchanter con Cardinal. La Rosa Enchanter è un altro ibrido di Tea, ottenuto dallo stesso Cook nel 1903 e discende da Mad. Caroline Testout. La Rosa Cardinal (H. T. J. Cook 1904) proviene da Liberty incrociato con un *seedling* rosso.

La Rosa « Radiance » ha già prodotto cinque Sports conosciuti, il più bello dei quali è Mrs Charles Bell. Fra le due Red Radiance, la più oscura, nota come Gude's Sport, è la migliore. Vi sono poi Striped Radiance e Mrs James G Penny, due rose poco conosciute e di cui l'ultima fu ritirata dal commercio, per la sua somiglianza a Miss Charles Bell.

Il solo discendente di « Radiance », finora conosciuto, è la splendida rosa rossa Francis Scott Key (H. T.) J, Cook 1913.

La rosa « Radiance » è pianta d'accrescimento vigoroso ed eretto, con rami allargantisi lateralmente, molto fiorifera e sana.

La Mock vale più cara, ma la Radiance è più precoce e fiorifera.

Tutti i rosieristi americani ed europei la citano come una rosa vigorosa, dalle foglie lucenti e sane, che fiorisce anche nei mesi più caldi, in luglio, quando le altre rose arrestano la loro vegetazione.

A tale riguardo debbo dire che, dacchè tale varietà di rosa entrò in Cuba, divenne la regina dei giardini cubani. In Cuba fiorisce magnificamente sotto i baci ardenti del sole tropicale.

Nel 1922 in un articolo mio intitolato « Rosas y demás flores en Cuba » — io scrissi al riguardo quanto segue: « Dacchè arrivò a Cuba la rosa « Radiance » può dirsi che sia sorta con essa una nuova era nella rosicoltura tropicale; poichè questa varietà dimostrò essere tanto produttiva, vigorosa e sana, che rese la coltura delle rose molto più facile e rimunerativa ».

In Arizona una Signora ne coltivò una pianta senza potare per 5 anni, solo limitandosi a spuntare i rami tutto attorno, per tenerli in una massa compatta, e questo cespuglio fu fotografato, misurando circa due metri di altezza e tre di diametro e presentando un centinaio di fiori aperti.

Circa la resistenza al freddo di questa rosa e dei suoi fiori, non abbiamo trovato accenno nei libri e cataloghi consultati.

Solo la Casa « The Conard and Jones Co. », rosieristi di West Grove, Pa. U. S. A. presenta la rosa « Radiance » come « *una rosa adattata in modo speciale ai difficili climi di America* ».

Come si vede a questa sua resistenza speciale alle condizioni sfavorevoli di clima, deve la « Radiance » aver resistito meglio alle gelate di questi ultimi due mesi e specialmente ai—3° C. della mattinata del 13 gennaio, senza che ne risentissero grave danno i suoi bocciuoli i quali sono solidamente costituiti.

English abstract.

The flowers of the Radiance rose showed a great resistance to the frost, standing against - 3 C., while the Gral. Mc. Arthur and M.me Second Weber, Ulrich Brunner and Frau Karl Druschki, suffered much more and their flowers were lost.

The Radiance rose was obtained by J. Cook of Baltimore Md. U. S. A. in 1908 by crossing Enchanter x Cardinal, and the firm «The Conard and Jones Co» of West Grove, Pa. U. S. A. presented this as « a rose peculiarly adapted to our tryng American climate » in wiew of its reistance to the cold and to the heat. in Cuba, the Radiance proved to be the best of all roses ever tried there. It blooms profusely under the burning kisses of the tropical sun.

Now with the observations made at the Pietralunga Castle by Cap. Rispoli show that is the rose that stands the against the frost.

Ringraziamo vivamente l'Egregio Agr. Luigi Cavadini, distintissimo orticultore e proprietario di un premiato Stabilimento Orticolo di Intra (Lago Maggiore), per la sua valida e disinteressata collaborazione, come disegnatore di giardini e come nostro corrispondente dalla splendida regione dei Laghi, destinata a prendere un grande sviluppo orticolo.

L'Agr. Cavadini pubblicherà mensilmente nella nostra rivista un disegno originale di giardinaggio adattato alla stagione.

NOTIZIE ED ECHI

PAOLO STACCHINI PRESIDENTE ONORARIO DELLA STAZIONE. — Il Consiglio di Amministrazione della Stazione, riunitosi il giorno 21 sotto la Presidenza del Comm. Avv. Borfiga ha nominato per acclamazione a Presidente Onorario l'Ing. Paolo Stacchini.

Il Comm. Borfiga, al proporre tale nomina, disse che era inutile ricordare le benemerenze dell'Ing. Stacchini, perchè da tutti ben conosciute; ma che bastava citare il suo nome per associarlo a quello della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo », alla cui istituzione egli dedicò tutta l'inesauribile sua attività.

Il Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » votò per acclamazione la proposta del Comm. Avv. Bernardo Borfiga, e Paolo Stacchini fu proclamato Presidente Onorario della Stazione.

L'ON. MORENO PRESIDENTE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA. — Nella stessa seduta il Consiglio di Amministrazione della Stazione Sperimentale ha nominato per acclamazione Presidente della Stazione stessa l'On. Avv. Osvaldo Moreno, Deputato di Sanremo al Parlamento Nazionale.

L'On. Moreno dichiarò di accettare questa carica come un dovere per uniformare la vita economica ad ogni attività del paese ai principi del regime nazionale, che auspica una più grande Italia; come garanzia di pacificazione e concordia nella grande opera della ricostituzione della ricchezza del paese, ed in favore di un Istituto che porta l'illustre nome del suo predecessore nella rappresentanza politica di Sanremo e che fu fondato da Lui.

Queste dichiarazioni hanno riscosso l'unanime plauso del Consiglio.

L'On. Moreno ha subito iniziato le pratiche per ottenere dal Governo un congruo contributo annuale in favore della Stazione.

L'ON. MORENO TRA I FLORICULTORI. — Domenica, 3 gennaio, l'On. Moreno intervenne all'assemblea della Società dei Floricoltori di Sanremo per spiegare la convenienza che detta Società ha di aderire alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura.

La conferenza dell'on.le Moreno fu molto interessante e la numerosa assemblea aderì pienamente alla Corporazione nominando il col. cav. Calvi a Presidente ed a vice-presidente il dott. Cav. Ernesto Parodi.

CONTRIBUTI DI PRIVATI IN FAVORE DELLA STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA. — L'on. Orazio Raimondo, al lanciare l'idea della Stazione Sperimentale di Floricoltura, fece appello ai nostri floricoltori, perchè dessero un contributo per le spese d'impianto ed assicurassero un contributo annuale pel suo mantenimento.

Fra i pochissimi orticoltori nostri, che risposero all'appello, figurava il sig. Semeria Giuseppe Zanetto di Ospedaletti che, oltre a sottoscrivere per L. 50 per le spese d'impianto, si obbligava a corrispondere L. 30 annuali; ma il sig. Giuseppe Semeria morì contemporaneamente a Orazio Raimondo. Ciò non di meno i figli hanno voluto far fronte all'impegno assunto dal loro padre e versarono in questi giorni L. 60 in favore della Stazione Sperimentale, come loro contributi degli anni 1925 e 1926.

Ringraziamo vivamente questi signori.

IL PROF. ISNARDI. — Il Comm. Prof. L. Isnardi, che è uno di quei pochissimi figli dei nostri paesi che hanno contribuito alle spese d'impianto e si sono sottoscritti con una quota di L. 50 annuali per le spese di mantenimento della Stazione Sperimentale di Floricoltura, fin da quando l'on. Raimondo lanciò l'idea del nuovo Istituto, ha versato in questi giorni L. 100 alla Banca M. Garibaldi & C., Cassiere della Stazione, per pagare il suo contributo del 1925 e del 1926.

Ringraziamo pubblicamente l'illustre Chirurgo.

DITTA BENEMERITA DELLA STAZIONE è la Ditta G. Cresto di Sanremo, Via Vittorio Emanuele N. 6, la rinomata Casa di Fotografia ed Ottica di precisione, per aver voluto cedere, a prezzo di anteguerra, un magnifico Barografo originale della Casa Richard di Parigi, al nostro Osservatorio di Meteorologia ed Ecologia Agraria, istrumento che ci era indispensabile.

Segnaliamo quindi questo lodevole atto della Ditta G. Cresto e le porgiamo sentiti ringraziamenti.

ALTRI BENEMERITI. — Per poter fare una piccola serra in cui riparare le semine di rose e garofani e qualche altra pianta delicata, ricorremmo in novembre a varî floricoltori i quali ci regalarono le vetrine necessarie per tale serra.

Desideriamo ringraziare pubblicamente questi signori: Sig. Riccardo Segre, che pel primo ci diede 6 chassis, il Sig. H. Stern che ce ne diede 7, il Sig. Léon Perret che ce ne regalò 11. Dobbiamo anche ringraziare il Sig. Carlo Bramè che ci regalò 15 vetri.

Mr. HENRI CHARPENTIER DONA MOLTE PALME ALLA STAZIONE. — Il Sig. Henri Charpentier, il grande vivaista di palme che possiede, in Regione Magauda di Borghetto San Nicolò, un milione di giovani piante di palmizi diversi, ha posto a disposizione della nostra Stazione Sperimentale cento piante di Phoenix Canariensis di 4 anni, 50 Chamoerops excelsa di 3 anni; e 50 Pritchardia filifera di 2 anni.

Ringraziamo vivamente il « Re delle Palme » per questo regalo.

MICHELE NATTA VISITO' IL GIARDINO SPERIMENTALE. — Il Sig. Michele Natta, il pioniere della Floricoltura litoranea, visitò in questi ultimi giorni il Giardino Sperimentale « Orazio Raimondo » e rimase gradevolmente impressionato per la giacitura ed esposizione dello stesso e per i lavori di terrazzamento che si stanno facendo.

Il Sig. Michele Natta disse che bisognava dotare il nostro Giardino di serre di propagazione, e ci promise un'altra visita per indicarci qualche cosa di concreto sul particolare.

IL RE DEGLI ASPARAGI ORNAMENTALI. — Ha onorato con una sua visita la Stazione Sperimentale il Sig. Roberto Diem di Bordighera, che ben può chiamarsi il « Re degli asparagi ornamentali ».

Il Sig. R. Diem ha comprato recentemente l'antico Stabilimento Dorner dei Piani del Nervia, una grande proprietà attigua, ed altri terreni in Bordighera, convertendo tutto nella più vasta coltura di **Asparagus plumosus** ed **A. Sprengeri,** che mai si sia conosciuta.

Il Sig. Diem è degno di essere additato come un esempio di quello che può fare un giardiniere, quando abbia esperienza ed abilità nella sua nobile professione.

LA COLLABORAZIONE DEL GIARDINO HANBURY DELLA MORTOLA. — Ringraziamo vivamente il Sig. Mc. Leod Braggins, nostro Collaboratore Onorario, per averci inviato la lista delle piante che al 1.° gennaio 1926 erano fiorite nel Giardino Botanico Hanbury della Mortola, e la lista delle piante danneggiate dalla gelata del 13 gennaio. Entrambi articoli vedranno la luce nel prossimo numero.

Il Giardino Hanbury della Mortola è una vera Stazione Botanica per la Giardineria, la Floricoltura e Selvicoltura del nostro litorale. Nell'assenza di istituzioni governative specializzate a questo scopo, il Giardino Hanbury ha reso grandi servigi all'orticoltura della nostra Riviera ed i nostri giardinieri ed amatori di piante hanno sempre ricorso al Giardino Hanbury per risolvere i loro problemi, per identificare specie e varietà di piante, per consultare i libri della biblioteca botanica annessa al giardino stesso. Il libro « Hortus Mortolensis », redatto in inglese dal Superintendente di tale giardino, è un'opera di grande valore per gli studiosi e specialmente per noi che ci accingiamo allo studio delle specie botaniche di valore economico meglio adatte per il nostro clima.

Ringraziamo pubblicamente il Sig. Mc. Leod Braggins della sua collaborazione preziosa ed al tempo stesso rendiamo un omaggio alla memoria di Sir Thomas Hanbury, il munifico benefattore dei nostri paesi e fondatore del Giardino Botanico della Mortola. la cui importanza per la Riviera, ora più che mai, si rende manifesta.

ESPOSIZIONE FLOREALE AD ANTIBO-JUAN-LES-PINS. — La Società di Orticoltura di Antibo (A. M. Francia) sta organizzando, col concorso del Municipio, pel 14-21 marzo prossimo, una Esposizione di Fiori, che avrà luogo sui magnifici terrazzi e nei giardini del Casino di Juan-lès-Pins.

Il sito magnifico, nel quale questa esposizione avrà luogo, il gusto artistico con cui sarà disposta, il numero degli espositori e l'affluenza dei visitatori, attratti anche dalle feste che si organizzeranno, ci danno ragione di annunciare fin d'ora che tale Esposizione avrà un successo senza precedenti.

Per inscriversi bisogna dirigersi al Secretariat General des Floralies » au Casino de Juan-les-Pins, Antibes (A. M. France).

RICHIESTA AI LETTORI. — Preghiamo i nostri lettori che non fanno la collezione di volerci restituire il N. 1 del 1° gennaio 1926, perchè ce ne sono rimasti solo pochi esemplari e ci sono richiesti da vari abbonati.

Indirizzo: Casella Postale 73 - Sanremo.

PER LA SEMINA A RIGHE DEL FRUMENTO. — L'Ufficio Stampa della Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura comunica:

Il Ministero dell'Economia Nazionale, allo scopo di rendere più facile, rapido e diffuso il metodo della semina del frumento a righe nelle terre pianeggianti e nelle zone a proprietà frazionata, ha bandito, su parere del Comitato Permanente del Grano, un Concorso Nazionale per seminatrici da frumento adatte alla piccola proprietà e alle zone collinari, per assolcatori da semina e per sarchiatrici, dotato di premi e per l'ammontare complessivo di forti somme destinate all'acquisto di dette macchine di circa mezzo milione di lire.

Il primo premio, di lire 50.000, istituito per le seminatrici, potrà venire raddoppiato e quindi portato a lire 100.000, qualora il fabbricante della macchina premiata possa dimostrare d'essersi posto, entro l'anno 1926, in grado di produrre industrialmente almeno 500 seminatrici all'Anno. Per ottenere i premi occorrerà dimostrare la

disponibilità, per ogni tipo premiato, di una quantià di macchine e attrezzi pronti per la vendita non inferiore a 100. Il Ministero si riserva di acquistarne un certo numero e all'uopo disporrà della somma di 200.000 lire.

Sono ammesse al concorso soltanto macchine di fabbricazione italiana e verrà data la preferenza a quelle più adatte alla piccola coltura, ai terreni inclinati, alberati o vitati.

Le domande d'ammissione al Concorso, accompagnate dalla descrizione delle macchine che si espongono, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura) entro il 15 febbraio prossimo.

NUOVI PROPAGANDISTI AGRARI. — La Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura, che rese già noto l'elenco dei vincitori del Concorso per le 100 Sezioni di Cattedre Ambulanti d'Agricoltura istituite nel Mezzogiorno comunica che, secondo la classifica del Concorso stesso, risultano eleggibili i concorrenti appresso elencati, i quali potranno aspirare a coprire i primi 50 posti delle 250 nuove Sezioni di Cattedre che verranno prossimamente istituite:

M oni Vitaliano, Scalabrino Salvatore, Velardi Vincenzo, Citarelli Vittorio, Pulessi Torquato, Quieti Rosario, Bernardelli Orazio, Morandini Amedeo, Cassitto Raffaele, Musti Arrigo, Pino Rosario, Guccione Benedetto, Biiini Enrico, Bossazzi Giovanni, Paci Secondo, De Angelis Francesco, Giangrande Francesco, Menna Domenico, Montesanto Gaetano, Dossi Francesco, Ripa Carlo, Bologna Amedeo, Colangelo Giuseppe, Cossu Amatore, Tucci Salvatore, Aloanese Antonio, Alessi Vittorio, Ardigò Giovanni, Trombino Antonio, De Cicco Luciano, Morrone Francesco, Italia Francesco Paolo, Dossy Francesco, De Martino Nicola, Forrauti Pietro, Grifi Renato, Natale Emanuele, Di Laruo Archimede, Russo Michele, Luchi Mario, Bagni Ivo, Ceccarelli Galliano, Pierotti Fabio, Giordano Giacomo, Beneduci Fausto, Tintore Vittorio, De Simone Orlando, Gallazzi Remino, Arona Andrea.

L'AGRICOLTURA ALLA VII FIERA DI MILANO. — La manifestazione delle diverse industrie agricole, sarà alla VII Fiera di Milano, che si terrà come di consueto dal 12 al 27 aprile, oltremodo importante e segnerà un notevole contributo all'opera di valorizzazione dei nuovi progressi in materia specialmente di casearia, zootecnia e di produzione del latte.

La Casearia si sta organizzando con criteri ancora più pratici per meglio dimostrare che la Fiera non è un convegno a cui si interviene, come alle esposizioni propriamente dette, per conseguire dei premi ufficiali, bensì un mercato soggetto a svilupparsi di anno in anno ed al quale i produttori convergono per intensificare le relazioni ed il movimento degli affari. Effettivamente gli interessati ed in particolare gli Enti organizzatori di mostre collettive hanno già dimostrato d'aver ben compreso gli intendimenti della Fiera, assicurando notevolissimo il concorso di regioni che finora non erano comparse.

La rassegna zootecnica, per quanto riguarda gli equini, sarà una vera e propria adunata di tutta la produzione italiana, belga, danese, francese, olandese e svedese, del rinomato cavallo pesante d'origine belga la cui razza è forse la più antica d'Europa e sa i fasti della guerra dei secoli scorsi in cui questo cavallo, oggi usato per ben altri scopi, ha rappresentato un validissimo strumento bellico. È assicurato frattanto l'intervento di un colossale stallone che, a 3000 franchi per monta, ha reso al suo proprietario 400.000 franchi in un'annata.

Circa i bovini, tra l'altro, avremo presenti tutte le razze d'Europa specializzate

nella produzione del latte che competeranno per il primato di quantità e qualità, stante che il giudizio emesso per il concorso di rendimento a cui saranno sottoposte, concernerà anche la percentuale di materie grasse contenute nel prodotto, rendendo così interessante il confronto fra le produttrici di 40 litri quotidiani e quelle che danno il latte col 7 % di grasso, come viene appunto annunciato.

Un altro aspetto attraente della VII Fiera sarà la mostra della Silvicoltura che occuperà un'area complessiva di 90.000 mq. A valorizzare l'industria del legno, dalla semina delle piante alla finitura dei più costosi mobili, raccoglie attorno a sè l'interessamento vivo dei nostri Enti pubblici e statali e dei Governi esteri e si terrà in occasione del Congresso Forestale indetto per l'Aprile, con la partecipazione del Ministro dell'Economia Nazionale.

LA SOCIETÀ ORTICOLA DI PALLANZA.

La Società Orticola di Pallanza che riunisce gli elementi più distinti dell'orticoltura del Mago Maggiore, ha preso un abbonamento collettivo per tutti i suoi 68 Soci, alla nostra Rivista. Grazie vivissime.

STATISTICA. — L'Ufficio di Statistica agraria del Ministero dell'Economia Nazionale, pubblica i dati relativi alle principali produzioni ottenute nella decorsa annata e cioè:

Frumento q.li 65.548.000 (definitivo); Segala q.li 1.703.000 id.; Orzo q.li 2.000.000 idem.; Avena q.li 6.891.000 id.; Granoturco q.li 26.221.000 (provvisorio); Riso q.li 6.160.000; Uva q.li 69.800.000.

CURATE I GIARDINI. — La signorilità dell'abitazione in villa non si ottiene solo col lusso della casa e dell'automobile, ma anche e molto col far sì che il parco e il giardino presentino un complesso di delizie, quali risultano da cure assidue. Gli alberi abbandonati alla irregolare vegetazione, finiscono per soverchiarsi uno coll'altro, per coprirsi di seccumi, che tolgono il bello alle macchie forestali e danno una idea di sconfortante decadenza.

Così scrive « Il Contadino della Marca Trevigiana » e noi applaudiamo.

PER L'ACQUISTO DEI CONCIMI AZOTATI. — In questa stagione gli agricoltori devono provvedere ad assicurarsi i concimi azotati per le concimazioni di fine inverno e primaverili. Non sarà inutile perciò dare alcune norme in merito a tale acquisto.

Innanzi tutto il costo. Mentre scriviamo, i prezzi dei principali concimi azotati sono i seguenti:

Calciocianamide L. 120; Nitrato di soda L. 150; Solfato ammonico L. 160, prezzi questi per vagone di cento quintali, ma che proporzionatamente si mantengono anche nella vendita al minuto.

Dati questi prezzi e dato il contenuto in azoto dei diversi concimi, il chilogrammo d'azoto viene così a costare nella: calciocianamide 15/16 a L. 120, costo del Kg. di azoto L. 8; nitrato di soda 15/16 a L. 150; costo del Kg. d'azoto L. 10; solfato ammonico 20-21 a L. 160, costo del Kg. d'azoto L. 8.

Da questo specchio risulta che oggi il mercato offre l'azoto della calciocianamide e del solfato ammonico a condizioni più vantaggiose in confronto a quello del nitrato di soda, di modo che l'agricoltore deve dare la preferenza ai primi due concimi, salvo in quei casi nei quali s'impone l'uso dei concimi azotati a prontissima azione nei quali

casi si devere ricorrere a il nitrato di soda, il che però si verifica solo a primavera inoltrata e quando non si sia provveduto in tempo a concimazioni azotate ad azione continua.

A parità di condizioni di prezzo è bene notare che il solfato ammonico in confronto della calciocianamide presenta i seguenti vantaggi: non è caustico, non richiede alcuna precauzione nell'uso, non reca danno a chi ne fa lo spargimento.

NELLA SOCIETÀ AGRONOMICA ITALIANA. — Per la prima volta, dopo la morte del suo Presidente Senatore Battista Grassi, si è riunito il Consiglio Direttivo della Società Agronomica Italiana. In assenza del vice Presidente, sen. prof. Napoleone Passerini, ha presieduto la riunione il Prof. Lionello Petri, nuovo direttore della R. Stazione di Patologia Vegetale di Roma.

Erano presenti, oltre al Prof. Petri, il Prof. De Angelis d'Ossat, il Comm. Bardi, tesoriere, il Prof. Cortesi, il Prof. Perotti ed il Prof. Rivera. Avevano scusato la loro assenza il Senatore Passerini, il Prof. Munerati ed il Prof. Brunelli.

Il Prof. Rivera portò il saluto del Senatore Passerini; segnalò la necessità di coprire subito il posto di Segretario Generale da lui lasciato per assoluta impossibilità di tenerlo, da quando fu chiamato alla nuova Università barese; riferì sopra l'attività della Società nell'ultimo periodo, segnalando l'opportunità di intensificarne l'azione, cominciandosi finalmente oggi a vedere realizzato qualcuno degli scopi per cui la Società era sorta, come quello della intensificazione degli studi sperimentali, come base di resurrezione della agricoltura; notò con piacere che in questi ultimi tempi non si lesina più sopra le spese per la scienza pura ed applicata; oggi la Società rinforzata e rinnovata può proseguire con maggiori fortune a servire il Paese. Insiste nelle sue dimissioni.

Il Prof. Petri pensa che la Società debba essere rinforzata con il consenso dei tecnici agrari e degli agricoltori intelligenti, il cui apporto di collaborazione è, a suo giudizio, necessario, per il rifiorire della Società stessa che per le fortune del Paese si augura diventi subito grande ed importante.

Il Prof. Cortesi vorrebbe che non fosse perduto di vista l'ideale informatore della Società che fu pensato da Cuboni, Grassi e Borzì, i quali pensarono di costituire con la Società il piano nobile della rinnovazione agraria d'Italia. Plaude però all'idea di interessare allo sviluppo sociale i grossi gruppi agrari.

Il Prof. De Angelis ricorda la necessità di costituire delle sezioni in tutte le regioni d'Italia: la Società avrebbe così aspetto federativo. Propone di nominare un triumvirato per studiare il piano di riorganizzazione ed incremento della Società, che dovrebbe poi essere sottoposto alla discussione ed approvazione dell'assemblea.

Il prof. Petri vorrebbe che sulle proposte di rinnovamento suggerite, venissero interpellati i soci. Così viene stabilito. Successivamente viene dal Comm. Bardi fatta la relazione finanziaria dell'anno. La relazione è approvata con plauso dal Consiglio.

Viene quindi stabilito di commemorare degnamente il Senatore Battista Grassi, che fu il primo presidente della Società e che per tanti anni fu l'ispiratore di essa: l'incarico di tale commemorazione verrà dato ad una alta personalità scientifica. Si ricorda pure il socio defunto Prof. Mayer, della cui opera dovrà farsi cenno negli atti della Società.

Prossimamente verrà diramata ai soci la proposta di rinnovazione della Società stessa.

GRANDE SVILUPPO DELLA PROPAGANDA AGRARIA. — La Commissione Tecnica dell'Agricoltura è in grado di comunicare che il Concorso bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale per la copertura delle nuove 102 sezioni di Cattedre ambulanti create per le Isole e il Mezzogiorno si è chiuso col più lusinghiero risultato.

Dei 246 candidati ammessi al Concorso, ben 208 si presentarono agli esami orali. La preparazione scientifica e pratica dei concorrenti si è dimostrata in generale altamente soddisfacente, ciò che conferma la bontà dell'insegnamento impartito negli Istituti agrari italiani. Hanno tuttavia dimostrato maggior serietà di preparazione i laureati negli ultimi anni in confronto dei laureati nell'immediato dopo-guerra. Oltre ai 102 vincitori si è perciò creduto di poter classificare un notevole gruppo di « eleggibili », per fronteggiare con essi eventuali prossime esigenze del servizio.

I 102 vincitori assumeranno il servizio nella prima quindicina del gennaio p. v., e cioè solo tre mesi dopo la pubblicazione del bando di Concorso. Essi sono stati forniti da tutte le regioni italiane, ma in prevalenza da quelle del Mezzogiorno, che hanno dato alcuni uomini veramente notevoli per coltura, intelligenza, energia.

Questa immissione di fresche energie nello stuolo dei Cattedratici, cui oggi è affidato l'arduo compito di combattere in prima linea nella « Battaglia del grano » è un altro beneficio portato dal grandioso movimento agricolo suscitato dal Presidente del Consiglio. Sollecitazioni e plausi pervengono da ogni parte d'Italia al « Comitato Permanente del Grano » per la creazione di nuove Sezioni. Presto verrà reclutato un nuovo numeroso stuolo di Cattedratici per l'Alta Italia; per il Centro e ancora per il Mezzogiorno e le Isole (trecento altre), non appena dagli Istituti sarà stato licenziato il necessario contingente di laureati che permette di bandire proficuamente altri Concorsi.

È infatti intendimento del Governo favorire in tutti i modi questo mezzo di assistenza tecnica, che si dimostra il più confacente agli scopi che la « Battaglia del Grano » ha proposti all'attività agricola nazionale.

STAZIONE SPERIMENTALE DI FLORICOLTURA « ORAZIO RAIMONDO ». — Il giorno 21 di gennaio ebbe luogo la riunione del Consiglio di Amministrazione della Stazione per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale ed amministrativa della Presidenza e della Giunta, relativa all'anno 1925; Relazione tecnica relativa all'anno 1925; Elezione del Presidente, in vista delle dimissioni del Cav. Domenico Aicardi; Assunzione della « Costa Azzurra Agricola-Floreale » come organo della Stazione; Nomina del Sig. Ing. P. Stacchini a Presidente Onorario della Stazione; Varie.

Il Consiglio approvò con un voto di plauso, per il Presidente Cav. Aicardi e per la Giunta, la relazione morale ed amministrativa e così pure approvò con plauso la relazione tecnica del Direttore.

A sostituire nella Presidenza il cav. Aicardi, dimissionario, si nominò per acclamazione l'on. avv. Osvaldo Moreno, rappresentante del Governo in seno al Consiglio, e si espresse il desiderio che il sig. Domenico Aicardi voglia continuare a prestare il suo prezioso contributo in seno alla Giunta Esecutiva.

Il Consiglio deliberò poi che la « Costa Azzurra Agricola Floreale » fosse proclamata organo ufficiale della Stazione Sperimentale di Floricoltura, incaricandone della direzione ed amministrazione il Dr. Mario Calvino.

Si nominò poi, per acclamazione, il sig. ing. P. Stacchini Presidente Onorario del Consiglio.

ESPOSIZIONE FLOREALE A VENTIMIGLIA. Si è radunato in questi giorni il Comitato Esecutivo per la 2. Esposizione di floricoltura del quale è Presidente l'On. Avv. Osvaldo Moreno, che doveva svolgersi in questa Città, come già venne annunciato, dal 6 all'11 del prossimo venturo mese di marzo, allo scopo di deliberare sul differimento della data ad altra epoca più opportuna.

Infatti a causa del forte gelo dello scorso mese, che tanto e grave danno cagionò alla floricoltura, in un primo tempo si ebbe forte timore che il danno stesso fosse irreparabile al punto di dover abbandonare completamente l'idea della progettata mostra, che così vivo interesse ed aspettativa aveva destato.

Però da uno scambio di impressioni avvenuto in un primo incontro del Consiglio Direttivo della Società Floricoltori con la maggior parte dei Floricoltori interessati della Regione, fu possibile sperare che, ritardando la data della mostra, questa sarebbe ancora potuta riuscire con successo.

Il Comitato che nutre la miglior fiducia nella buona riuscita, decide per il differimento della data e dà mandato alla Commissione Esecutiva di accordarsi col Consiglio della Società Floricoltori e stabilire direttamente, appena possibile, la data precisa in cui dovrà aver luogo l'importante manifestazione dell'industria floreale.

Ad ogni modo si può dire, quasi con certezza, che l'Esposizione avrà luogo nella seconda quindicina del mese di aprile, e si ha ragione di sperare che in questa sarà indubbiamente riconfermato il successo ottenuto nella passata Mostra.

Come è noto, anche per questa Seconda Biennale, l'amatissima defunta Regina Madre, aveva a suo tempo concesso il Suo Alto Patronato. Il Comitato, sicuro di dare alla Sua memoria il più bel tributo di affetti e di ricordi, continuerà a conservare il nome della Mostra sotto il Suo Alto Patronato e si ripromette, nella circostanza della inaugurazione, di degnamente commemorare la simpatia e l'interessamento che sempre ebbe ad esternare per il progresso della nostra floricoltura.

TRE BORSE DI STUDIO. Presso l'Osservatorio di Frutticultura di Belgirate (Pallanza) sono state istituite dal Ministero dell'Economia Nazionale due borse fra i giovani laureati in agraria ed una fra licenziati di scuola pratica che intendono perfezionarsi nel ramo frutticultura a tipo industriale.

Le borse avranno inizio il primo febbraio prossimo venturo e la durata di un anno.

L'ammontare di esse è rispettivamente di L. 7200 e L. 5400. Le domande, i documenti in carta legale, dovranno essere inviate al Direttore dell'Osservatorio di Frutticultura a Pallanza entro il 15 gennaio prossimo venturo.

Note pratiche

LA GELATA DEL 13. — Numero « fatidico », direbbe uno spagnuolo (perchè « fatidico » in ispagnuolo significa di cattivo augurio), il 13 gennaio 1926 significherà nella storia della nostra floricoltura la data di un disastro per il gran freddo che arrivò a 5° C. sotto zero ed in alcune località a —8° C.

Il vento impedì che si potessero accendere fuochi in pieno campo e solo nelle serre dove si potè scaldare artificialmente l'ambiente, il danno è stato lieve. Vi sono molti milioni di perdite. Questo rincrudire degli inverni litoranei deve farci comprendere la necessità di coprire con vetro le nostre culture e dotarle di riscaldamento artificiale; perchè basta una mattinata di gelo per mandare in rovina tutti i nostri sforzi.

È certo che sulla carta si fa presto a scrivere: fate delle serre, dotatele di stufe o di termosifone; come una volta noi si diceva: portate l'acqua alle colline sradicate i vecchi olivi improduttivi, scassate i terreni, fate dei bei terrazzi, piantate rose e garofani......

Ci sono voluti venti anni per fare qualche cosa in tale senso, perchè per fare degli scassi è necessario avere dei capitali da investire ed ora per fare delle serre occorre molto denaro. Nella Riviera Francese fanno le serre aiutati dal Credito Agrario.

Sotto serra riscaldata i raccolti sono molto più sicuri ed il Credito Agrario e Fondiario dovrebbe affluire in tale ramo dell'attività italiana per favorirla ed accrescerla.

Coltivare fiori ed ortaggi a produzione invernale è necessario e per questo contro il freddo si deve lottare col calore artificiale!

PER RINVIGORIRE LE ROSE ED IN GENERALE LE PIANTE DANNEGGIATE DAI GELI. — Conviene potare appena che le gelate ed i freddi sono passati, asportando i ramoscelli danneggiati.

Dopo la potatura conviene sottomettere le piante ad un trattamento di poltiglia cupro-calcica che servirà, non solo per impedire attacchi di crittogame, ma anche per rinvigorire le foglie ed attivarne la funzione clorofilliana.

Si può preparare il liquido cuprico colla polvere « Caffaro », sciogliendone 2 Kg. per ogni 100 litri di acqua.

È meglio fare ~~queste~~ le solforazioni con una miscela di 1/3 di zolfo ventilato, 1/3 calce sfiorita in polvere, ed 1/3 zolfo polivalente al legno quassio ed alla nicotina. Così si combatteranno anche gli afidi che sogliono attaccare le estremità tenere della nuova vegetazione ed i bocciuoli delle rose.

Ma l'operazione più importante consiste nel somministrare una buona concimazione liquida alle piante, appena potate.

In Liguria, nelle colture industriali dei fiori, ed anche nei giardini, vi sono le vasche adatte per preparare i concimi liquidi.

In queste vasche si debbono sciogliere i concimi seguenti per ogni 1000 litri di acqua:

Solfato ammonico	Kg.	0,5
Solfato di ferro	»	0,5
Cloruro potassico	»	0,5
Nitrato di calcio	»	1,5
Superfosfato minerale	»	2,0
Totale =	Kg.	5,0

Se si potesse spappolare nella vasca anche un poco di letame di cavallo in piena fermentazione, questo lievito, portato al terreno coll'acqua, sarebbe utile insieme alla materia organica del letame.

CONTRO LE GELATE.

Per impedire che le onde di freddo danneggino le piantagioni di aranci in Florida ed in California, si è trovato che il mezzo più efficace è quello del riscaldamento diretto dell'aria mediante molti piccoli fuochi, distribuiti uniformemente nelle coltivazioni.

Lo stesso si fa contro le gelate primaverili nelle piantagioni di peschi, meli e peri del grande continente americano.

Questi fuochi si fanno in piccole latte o focolari, chiamati « **orchard-heaters** » (scalda-frutteti), che possono bruciare petrolio o carbone coke.

Ne mettono circa 100 per ettaro, carichi con 15 chilogrammi di coke ciascuno e con una griglia brevettata, che contiene una coppa con petrolio per la rapida ignizione.

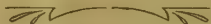
Quando il « termometro-sveglia » dà l'avviso che si sta per arrivare a zero, un operaio percorre la piantagione con una torcia speciale che brucia una miscela del 60% di benzina e 40% di petrolio, ed accende i focolari, passando rapidamente da uno all'altro. Un operaio può accedere da 600 a 750 di questi fuochi per ora.

Tutti questi focolari producono molto calore radiante e modificano subito la temperatura del luogo, durando accesi da 7 a 9 ore, con la loro carica, che del resto può rinnovarsi ed alimentarsi facilmente.

Con questi « heaters », si salvano annualmente dal gelo milioni e milioni di dollari di raccolti nell'America del Nord.

Perchè non adottare questo sistema di protezione anche per le nostre rose ed i nostri garofani? Non sempre il freddo è accompagnato da vento.

Un « heater » da bruciar carbone vale dollari 2,35 ed uno da bruciar olio pesante vale dollari 6,75; ma si possono costruire più economici ed adatti ai nostri combustibili.

m. c.

I fertilizzanti moderni

IL SUPER OSSA INTEGRO.

— Che cosa è il Perfosfato d'ossa sgleatinate con circa il 19% di Anidride fosforica e il 0,50% di azoto?

È il prodotto delle ossa sfruttate prima dalle Fabbriche di colla, vale a dire depauperate e prive di grassi, gelatine, Umus e di quel contingente organico, di cui sono avide ed hanno bisogno tutte le vegetazioni.

— Che cosa è il Perfosfato d'ossa non digelatinate (integro) con circa il 12% di Anidride fosforica e il 3% di Azoto organico?

È il prodotto delle pure ossa non sfruttate dalla industria della colla vale a dire che tengono incorporati in se grassi, gelatine ed Umus, quindi ricche di materia organica tanto necessaria ad utile alle piante ad alla terra.

— Che vantaggio porta alla terra il Perfosfato d'ossa sgelatinate ricco di Anidride e tanto povero di Azoto?

Gli stessi vantaggi del Perfosfato Minerale, con la differenza che questo costa quasi il doppio; ed è tanto vero che chi sparge il superossa sgelatinate, bisogna che aggiunga altri elementi nutritivi per avere dell'Azoto..... a caro prezzo.

— Che vantaggi porta alla terra il Perfosfato d'ossa non digelatinate (superossa integro) ricco sufficientemente di Anidride e ricchissimo di Azoto organico?

Assai migliori vantaggi del superossa sgelatinate con l'aggiunta di altre sostanze nutritive, a differenza che viene a costare meno, molto meno, senza dire poi, che questo concime oltre dare abbondanti raccolti avendo la prerogativa di non essere asportato dalle pioggie come tutti gli altri concimi, migliora le terre per l'Umus che vi apporta.

Concludendo: Gli agricoltori che meglio degli altri sanno cosa costano i perfosfati e tutti i sali nutritivi, che sanno i ragguagli delle concimazioni per ogni ettaro, possono a loro piacimento perdere un quarto d'ora e fare i calcoli e una volta stabilite le differenze, consigliare con coscienza agli agricoltori le vie più convenienti da seguire

Soltanto con ciò verrà fatto l'interesse Nazionale.

Il Superossa integro col 13 % di Anidride fosforica solubile ed il 3 % di azoto, si trova presso i Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia-Val Roja, ed è prodotto della Ditta P. Zomer e C. di Firenze.

NITRATO DI CALCIO SCIOLTO ALLE ROSE ED AI GAROFANI.

I Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia hanno ricevuto due vagoni di nitrato di calcio per metterlo a disposizione dei floricoltori, acciocchè possano con esso riattivare la vegetazione dei garofani e delle rose che hanno sofferto pel freddo di questi ultimi tempi. Il nitrato di calce è superiore al nitrato di soda specialmente pel calcio che contiene invece della soda. Il calcio è utilissimo alle piante e serve a rinforzarle, mentre la soda è dannosa specialmente nei terreni alcalini ed agli agrumi.

Facendo una miscela di solfato ammonico e di nitrato di calcio si ottiene nitrato ammonico e solfato di calcio (gesso), due fertilizzanti di prim'ordine.

Il nitrato ammonico è di grande efficacia e di azione complessa.

È bene sciogliere nelle vasche per i concimi un chilogramma di nitrato di calcio ed uno di solfato ammonico per ogni 1000 litri di acqua ed irrigare ripetutamente le piantagioni di rose e di garofani con tale soluzione.

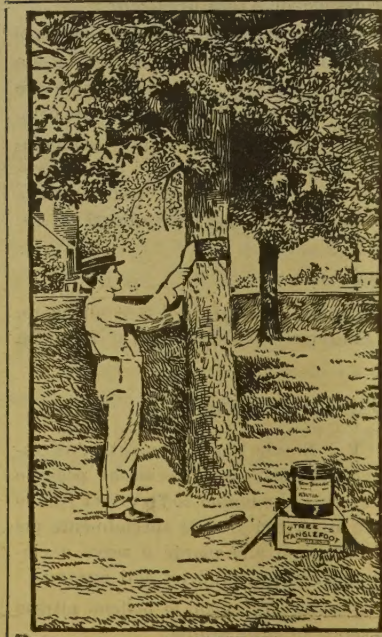
Ripotando subito le rose, queste daranno nuove gettate e nuovi fiori per la primavera ed in ogni caso svilupperanno nuovo legno per l'anno prossimo.

Conviene qui ricordare che non utilizzandosi la fioritura della primavera tardiva, conviene sopprimere i fiori e sempre almeno i frutti per impedire che formino seme, nel quale passano sostanze di riserva molto utili all'economia della pianta. Con questa precauzione si otterrà nell'autunno ed inverno successivo una migliore e più abbondante fioritura.

GIOVANE diplomato a Firenze ed a Sant'Ilario Ligure, con esperienza floricoltura ligure, cerca occupazione. Trevisi Raffaele, Sant'Ilario Ligure (Genova).

LA RIVISTA ORTICOLA; antica e pratica ed accreditata rivista che da circa tre lustri si pubblica a Varese (Como) a cura di quella fiorente Società Orticola Varesina e che è meritatamente diffusa ed apprezzata in tutta Italia.

L'abbonamento annuo alla Rivista Orticola costa L. 10.

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Tree-Tanglefoot

L'unico mezzo sicuro per impedire a tutti gli insetti, che risalgono il fusto delle piante, di arrivare a danneggiare i frutti.

D'nso facilissimo, non richiede personale addestrato, chiunque può applicarlo con la più assoluta sicurezza.

Una volta applicato si mantiene per oltre 100-120 giorni con qualsiasi tempo, esposto al sole ed alla pioggia.

Ottimo per difendere gli alveari dalle formiche.

Preparato dalla

TANGLEFOOT COMPANY

Grand Rapids Mich. U. S. A.

Agente esclusivo per la vendita in Italia e Colonie: **EMILIO PERERA.**

Telegr.: EMPERERA. Telefono 89-780.

20 E - Via G. Carducci - MILANO (16).

... G. Gandolfi - Sanremo

Dati meteorologici forniti dall'Osservatorio Municipale della Città di Sanremo

Anno 1926 — Mese Gennaio.

Giorni	Pressione Baromet.	TEMPERATURA			Umidità relativa	VENTO		Stato del cielo (nebulosità)	Pioggia in mill.
		minima	mass.	media		Direzione	Forza		
1	768.8	8.8	15.2	11.55	75	—	Calma	5 misto	—
2	60.3	8.6	11.8	10.55	80	—	id.	9 coperto	6.90
3	56.3	7.6	14.2	10.85	80	—	id.	4 misto	0.10
4	56.9	8.4	13.6	10.35	57	—	id.	0 sereno	—
5	61.9	6.8	14.8	10.85	48	—	id.	0 id.	—
6	65.7	7.8	15.2	10.75	52	—	id.	0 id.	—
7	67.1	7.2	14.4	10.05	72	—	id.	0 id.	—
8	66.3	5.8	14.2	9.40	70	—	id.	0 id.	—
9	67.1	6.0	13.4	8.75	58	—	id.	0 id.	—
10	68.3	5.8	12.4	8.40	55	—	id.	0 id.	—
11	764.9	5.4	12.4	8.2	72	—	—	0 sereno	—
12	58.8	4.0	6.2	4.8	64	NE	vento forte	6 misto	2.50
13	55.3	—2.8	5.0	1.5	43	NE	brezza legg.	8 coperto	—
14	51.6	1.8	7.2	4.9	73	—	calma	10 id.	4.85
15	51.0	2.8	7.2	5.7	82	—	id.	7 misto	7.30
16	54.4	2.6	9 2	6.3	49	W	forte	4 id.	—
17	53.0	2.6	10 2	5.8	61	—	calma	2 id.	—
18	56.4	3.6	11.4	7.1	64	—	id.	0 se·eno	—
19	57.4	4.6	10.0	7.3	64	—	id.	7 misto	—
20	58.6	4.4	14.4	8.6	50	—	id.	0 sereno	—
21	755.8	6.0	10.0	7.75	65	—	—	8 coperto	2.70
22	61.3	3.8	12.4	7.50	66	—	—	0 sereno	2.80
23	66.8	5.4	12.0	8 65	64	—	—	3 misto	—
24	65.1	6.8	9.4	7.75	79	—	—	10 coperto	4.40
25	72.6	5.0	13.4	8.95	64	—	—	0 sereno	—
26	71.5	6.2	13 6	9.40	69	—	—	1 id.	—
27	69.0	6.8	14.4	10.40	70	—	—	7 misto	—
28	69.1	6.8	12.6	10.30	78	—	—	10 coperto	—
29	62.2	9.4	11.4	10.10	87	—	—	10 id.	35.50
30	61.7	7.6	12.2	10.20	77	—	—	7 misto	3.10
31	58.7	6.8	15.0	10.60	74	—	—	4 id.	16.75
Media del mese	761.7	5.5	11.8	8.5	66.5			Totale :	96.90

Osservazioni. — Il giorno 12 nevischio nel pomeriggio.

AMULIO STIZZI & C.

VETRERIE

GENOVA - Via Carlo Barabino N. 1 A (cancello) - GENOVA

Telefono inter. 31.107

Lastre, campane, tegole di vetro
Vetri stampati e cattedrali bianchi e colorati
Vetri smerigliati, mussolinati, decorati
Vetri rigati, hublots, dalles gregge e rischiaranti
Piastrelle di vetro per rivestimento tini e serbatoi
Lastroni, cristalli, specchi
Diamanti, rotelle e mastice per vetri
Bottiglie, bottiglioni, damigiane nude e rivestite
VETRO SCARTONE PER VETRINE E SERRE.

Rinomata collezione di Viti per Uve da tavola e di lusso, accresciuta di nuovi Incroci di propria ottenzione.

Nuovi Ibridi porta-innesti e produttori diretti.

Catalogo a richiesta.